

Comando Regione Carabinieri Forestale
“Abruzzo e Molise”

San Giovanni Gualberto O.S.B. Vall.
Fondatore della Congregazione Vallombrosana
Patrono dei Carabinieri Forestali

nelle

Cronache di Norimberga

(anno 1493)

Manoppello (PE)
Santuario del Volto Santo
13 luglio 2023

Stampato in proprio

Prefazione

La conoscenza della propria storia e delle proprie radici dona slancio al lavoro quotidiano, perché sollecita ad essere degni della testimonianza di coloro che ci hanno preceduti e che hanno lasciato un ricordo indelebile del loro passaggio.

In occasione dell'annuale festa di San Giovanni Gualberto O.S.B. Vall., offriamo una rara pagina, tratta dalla quattrocentina dal titolo *Cronache di Norimberga*, dove viene riportata una, se pur breve, ma significativa biografia del nostro Patrono.

Ancora una volta prendiamo atto dell'importanza di San Giovanni Gualberto perché lo troviamo citato tra «*i personaggi che hanno caratterizzato la storia*» riportati «*nell'incunabolo che va sotto il nome di Cronache di Norimberga [...] sicuramente uno dei più importanti e tecnicamente avanzati libri stampati nel XV secolo*».

Da quell'epoca la figura di San Giovanni Gualberto ha assunto una preminenza via via più significativa, non solo nel pensiero religioso ma anche nell'evoluzione della tecnica forestale, tanto che nel 1951 è stato nominato, a ragion veduta, da Papa Pio XII, patrono del Corpo forestale dello Stato italiano, del quale ricordiamo ancora oggi il 200° anno dalla sua fondazione.

Esprimo quindi un commosso ricordo dei Colleghi che ci hanno lasciato e porgo un rinnovato augurio a tutti i Forestali in servizio e in congedo e alle loro famiglie, affinché la guida spirituale di San Giovanni Gualberto ci aiuti a raggiungere sempre nuovi superiori traguardi per il bene della Nazione.

Manoppello, 13 luglio 2023

Il Comandante
Gen. B. Giampiero Costantini

Corpus gigantes, ea tempestate pallantis Euandri filij, in qdam sepulcro repertū ē. ad cuius caput lucerna accensa inuenta ē. Cuius sepulcri epigrāma erat, filius euandri pallas que lancea turmi, militis occidit moze suo iacet hic, hos versus tūc nō editos arbitratū, quāuis carmentis lras latinas inuenisse dicant, s ab ennio vel alio poeta antiq, habebat id cadauer in medio pectoris vulnus. Cuius hiat quātoz pedibus et semis mensurat? ē. lucerna aut ardens inuenta nullius liqris aspergine aut flammis violente extingui poterat. Sed qdā sbulioris ingenij subitus flammam stilo forāme fecit. Quo facto morot aer sbuita ut ignis euauit. Corpus aut tante vastitatis erat, vt muro applicatū altitudinē menū vinceret. Sed diebus pcedentibus stillicidijs infusum, eōem mortaliū corruptione agnouit, soluta ante neruisq; fluentibus.

Berengarius



Berengarius doctor natione turonens andegauens archidiaconus p hęc tēpora cuius diu sanctitate et doctrina insignis et clarus fuisse, ob doctrine sue amplitudinē primo cōfusus in eucharistie sacro turpiter errauit, et multoz aios ipso suo errore infect. Sed diuina postea illustratus gratia errorem suū publico cōcilio vercellis habito emēdauit, vt in decretis hī de cose, di. 2. c. ego berengarius emendacioneq; facta, statim sophistice discipline studio omisso, primo oia pau peribus erogauit, factusq; pdigrinus labore manū suaz, quoad vixit viuere voluit, et vniuersum vite sue tempus sanctissime contriuit.

Conaliū qz vercellense sequētib; annis in vercellaz ytalie vrbe leonis pōnsias iussu cōtra istū berengariū et eius errorem celebrat in q quidē conelilio idē berengarius andegauensis archidiaconus cuiusdā ecclēstici erroris auctoz damnatus fuit. Et postmodū vt dictū ē illustratus optime vixit.

Inca idem tēpus anno dñi. M. xl. claruit, b. iohes fundator et institutor orōm vallis vmbrose, s; regula militantis bñi bñdici, cui qbusdā pstrato

nibus eoz supadditis. Et in habitu gresco, que religio multa monasteria in tuscia et longobardia superiori habet. Hic itaq; gloriosus sanctus de ciuitate florentie oriundus pte gualberto milite florentino natus, hac de causa, vt ex eius habetur hystoria ad religionē se contulit. Cū inuincias aduersus finitimos gereret q fratre suū obrūcauerat, die quadā ex agro florentiā rediens armatoz multoz manu stipatus, oportuue in eū q fratre interfecerat nō pcul a monasterio diu muniti in mōtanis incidit. Qui cū se circumtenderet, nec salutē spes sibi pponeret. Ad huius ioannis gualberti pedes bui milititer pccidit, suplex p ihū xpū crucifixū cancellans manibus ad pectus, petens sibi veniā dari, et fraterne cedis culpam ignoscā, qbus pccibus cōmotos ioannes omne illud qd susceperat odiū, de fratris nece statim isregit, et culpa oēm cōdonauit. At cū vltra pgressus ecclēstiam diu muniti occurrentē intrauit, et an crucifixi effigie cōstetisset, et omne crimē remisisset. Illico ceteris certantibus crucifixi ymago mortis capitis illud cōprobaf se visa ē, q ob eius reuerentiā capitali inimico pccatiss; Adhuc crux illa p iudicio tanti miraculi in ecclēstia muniti atq; florentiā in monte eius veneratione vsq; in hoc tps demonstrat, vbi olim fuit monasteriū nigroz monachoz, nūc aut alboz id ē montis oliuaz. Talis igit miraculi monumento vir sanctus pmo, statim se religio ni cōtulit, et vt heremita in eā appennini prem q vallis vmbrosa dñ secessit, vbi et vite sanctitate dei summi in se



Ordo vallis vmbrose.



S. Joannes gualbertus monachus
gram maiore exptus ē, atq; ita primus monachus deuotissim; illius sacri ordinis vallis vmbrose illis in locis templū posuit, a quo postea multa alia loca nomē et origine duxere. Hęc qdē religio postea viris scititate et scia clarissimis floruit. Joannes aut fact; religiosus ieiunijs et abstinentia cōse et potus ac vigilijs carnes totū mare cepit, et octum vitare, et orationibus et pijs operibus insistebat, tandem i miraculis fuit copiosus, languidos sanitati restituit. Tandem beatus pater seruo cōfectus infirmatus congregauit omnes abbates varijs et locis pñicias suū certum hortatus omnes ad obseruantia regule et vnitatem, et dilectionē fraternā sumpq; deuote sacramētis spūm celo reddidit. Anno incarnationis. M. lxxij. quarto yd; iulij celestia petens miraculis plurimis clarus, quā ob causam paulo post gregorius huius nominis septimus pontifex eum in numero sanctorū tenuit. Sepultus autem fuit post obitum tercia die i ecclēstia monasterij de pasighano, post cuius transitum deus omnipotens multa per eum miracula fecit.

SAN GIOVANNI GUALBERTO
NELLE
CRONACHE DI NORIMBERGA

L'incunabolo che va sotto il nome di *Cronache di Norimberga* rimane sicuramente uno dei più importanti e tecnicamente avanzati libri stampati nel XV secolo. È l'anticipazione di una moderna cronaca enciclopedica illustrata che riporta i resoconti storici più importanti del mondo insieme ai personaggi di rilievo e alla storia di diverse e importanti città europee.

La *quattrocentina* stampata nel 1493 in latino, la lingua dotta e internazionale per eccellenza in quel periodo, riporta quindi la storia illustrata del mondo, dalle origini, seguendo la narrazione biblica, presentando i personaggi che hanno caratterizzato i vari periodi e la storia di molte delle città più importanti dell'Occidente.

Il titolo del testo è legato alla importante città di Norimberga, perché qui è nata l'idea, la realizzazione e la successiva stampa; era, in quel periodo, una delle più importanti città del Sacro Romano Impero, aveva 45.000/50.000 abitanti ed era il centro dell'umanesimo settentrionale sebbene dominata da un'aristocrazia conservatrice.

Genesi del libro

Nel 1490 due importanti mercanti di Norimberga, Sebald Schreyer (1446-1503) e Sebastian Kammermeister (1440-1514), incaricarono Hartmann Schedel⁽¹⁾ di comporre il testo traendo le informazioni dai libri presenti nella sua biblioteca personale.

1) Hartmann Schedel nasce a Norimberga il 13 febbraio 1440, studia a Lipsia, a Padova consegue il dottorato in medicina nel 1466, ritornato a Norimberga esercita la professione medica, senza tralasciare minimamente i suoi interessi di umanista e collezionista di libri. Nel 1498 la sua

Ricevuto l'incarico, Hartmann Schedel compose il testo prendendo il 90% del materiale dai testi a disposizione: opere classiche e medievali, antiche o contemporanee, in particolare dalla cronaca umanista *Supplementum Chronicarum* di Giacomo Filippo Foresti di Bergamo⁽²⁾. Si stima che solo il 10% del testo è opera personale di Schedel.

Schreyer e Kammermeister, nel 1491, incaricarono inoltre i pittori e incisori del legno Michael Wolgemut e Wilhelm Pleydenwurff di fornire le pitture e l'impaginazione della cronaca; delle 1809 illustrazioni ben 645 xilografie furono realizzate da loro e in particolare dal dipendente Albrecht Dürer.

Finalmente nel 1493 il materiale arrivò nello studio di Anton Koberger che fu incaricato di stampare l'opera, composta di 656 pagine in due versioni: una non rilegata in bianco e nero e un'edizione colorata a mano.

Dopo anni di lavoro il libro fu stampato in latino e dopo pochi mesi fu ristampato in tedesco a seguito della traduzione di Georg Alt; pertanto è conosciuto anche con il titolo di *Liber Chronicorum* (*Libro delle Cronache*, perché questa frase appare nell'introduzione all'indice dell'edizione latina) oppure, dalla successiva stampa tedesca, *Die Schedelsche Weltchronik* (*Storia mondiale di Schedel*, in onore dell'autore).

Nelle sue *Cronache* Hartmann Schedel, a pagina CXC, riporta tra le varie personalità importanti, anche San Giovanni Gualberto, pertanto abbiamo una delle primissime stampe dove viene citato il santo Patrono dei Carabinieri Forestali.

biblioteca era composta di 370 manoscritti (copia le opere che trova nei conventi e dai privati, nelle varie città dove si reca) e 670 libri stampati.

2) Jacopo Filippo Foresti, oppure Jacobus Philippus Bergomensis, nasce a Solto Collina (BG) nel 1434, diventa monaco eremitano nel convento di Sant'Agostino a Bergamo il 1° maggio 1451, nel 1483 pubblica il *Supplementum Chronicarum* e nel 1503 completa e ristampa l'opera con il titolo *Novissimæ Historiarum omnium repercussiones, quæ Supplementum Supplementi chronicarum nuncupantur*. In ambedue le opere cita san Giovanni Gualberto a pag. 182 e a pag. 285. Muore a Bergamo il 15 giugno 1520.

Di seguito la traduzione del testo.

“SEXTA ETAS MUNDI” – “FOLIO CXC RECTO”⁽³⁾

In quel tempo, nell’anno del Signore 1040, fiorì il Beato Giovanni (Iohannes), ideatore e fondatore dell’Ordine di Vallombrosa sotto la regola militante del Beato Benedetto, con l’aggiunta di varie altre regole e un prescritto abito grigio. Di questi ce ne sono molti in Toscana e Alta Lombardia.

Questo santo uomo, nativo di Firenze (di cui il padre Gualberto era cavaliere) secondo la leggenda e la storia entrò nella vita religiosa in questo modo: era in inimicizia con il suo vicino perché questi aveva ucciso il fratello. Una volta Giovanni andò dalla campagna a Firenze avendo con sé alcuni uomini in armi. E l’assassino di suo fratello gli venne incontro inaspettatamente sui monti non lontano dal Monastero di San Miniato. Giovanni lo attaccò, ma quando l’omicida vide che era stato catturato e non aveva vie di scampo, cadde ai suoi piedi, implorando pietà e perdono in nome di Cristo crocifisso. Allora Giovanni fu così commosso che dimenticò la sua ira contro l’assassino per amore di suo fratello e gli perdonò ogni colpa.

Giovanni giunse alla chiesa di San Miniato (che era di cammino) e si fermò davanti al crocifisso, l’immagine chinò il capo in segno di compiacimento divino per il perdono e l’assoluzione dalla pena meritata dall’omicida. Ancora oggi lo stesso crocifisso è esposto e molto venerato sull’altare della stessa chiesa di Firenze⁽⁴⁾, in memoria di questo miracolo.

Questo sant’uomo fu così colpito dall’insegnamento di tale miracolo, che presto si adattò alla vita spirituale, e come eremita si recluse in una

3) Dalla “*First English edition of the Nuremberg chronicle: being the Liber chronicarum of Dr. Hartmann Schedel...*” (Norimberga”, 1493) di Walter Schmauch, 1941 (ripresa da “*University of Wisconsin Digital Collection Center*”, 2010 – URL <http://digital.library.wisc.edu/1711.dl/nur.001.0004>). Traduzione a cura dell’Appuntato Scelto QS Alessia Cutracci, in servizio presso il Gruppo Carabinieri Forestale di Pescara.

4) S. Miniato al Monte

regione chiamata Vallombrosa, negli Appennini, e con la pietà della sua vita raggiunse la grazia di Dio, e come pio monaco residente nella stessa regione, fondò il monastero dell'Ordine, da cui molti altri luoghi ebbero origine e da cui derivarono i loro nomi. In seguito quest'Ordine fu illustre per la santità e l'elevata cultura dei suoi uomini.

E poiché questo Giovanni era di natura spirituale, era abituato a domare il corpo con il digiuno, con l'astinenza da cibi e bevande e con la veglia. Evitava l'ozio e si dedicava alla preghiera e alle opere buone. In seguito compì opere di pietà nella guarigione degli infermi.

Infine nell'Anno dell'Incarnazione 1073, morì in beatitudine; e per i suoi numerosi miracoli, Papa Gregorio, settimo Papa con questo nome, in breve tempo lo iscrisse nell'elenco dei Santi. Fu sepolto il terzo giorno dopo la sua morte nella chiesa del Monastero di Passignano⁽⁵⁾. Dopo la sua morte Dio onnipotente ha compiuto diversi miracoli attraverso di lui.

5) Abbazia di San Michele Arcangelo a Passignano, in Comune di Barberino Tavarnelle, nella Città Metropolitana di Firenze